

IL GIORNALE DI VICENZA del 8 novembre 2012

Il tribunale del malato è contro la vendita di alcolici in ospedale

In discussione il project financing e le regole per la vendita di bevande all'ospedale

Il coordinatore regionale: «Il sindaco di Santorso può vietarla»

Una revisione del project financing a livello regionale, la cancellazione del ticket del parcheggio e l'eliminazione delle bevande alcoliche dal listino del bar dell'ospedale. Giuseppe Ciccù, coordinatore regionale del Tribunale dei diritti del malato non ha dubbi: sono questi i tre obiettivi-chiave da raggiungere, in tempi, brevi, per evitare che i diritti delle persone che ricorrono alle cure del nuovo ospedale vengano calpestati. E invita all'azione anche la politica locale, affinché si esprima in modo deciso, magari attraverso ordinanze ad hoc. Una campagna portata avanti a suon d'incontri ai vertici; l'ultimo, in ordine di tempo, con il direttore generale dell'Ulss 4 Ermanno Angonese. «Non si riesce proprio a capire perché questo contratto di project financing, elaborato ancora nel 2006, non possa essere rivisto in chiave attuale», commenta. «Ci sono degli aspetti che non possono essere accettati, come il ticket del parcheggio o la vendita di alcolici nel bar interno della struttura ospedaliera». Tra i temi caldi, e che ha creato una animata discussione, proprio la distribuzione di bevande a grado alcolico. «L'alcol - precisa - provoca 25mila morti ogni anno, com'è possibile che venga distribuito in una struttura di cura? Siamo davanti a un controsenso lampante». «Il malato ha il diritto di poter contare su un ambiente orientato alla salute e l'ospedale è un luogo ricco di valore simbolico, che va rispettato. Si è detto che dalla vendita di alcolici dovrebbero essere ricavati circa 70 mila euro. Chi l'ha detto? E come possono essere pretesi?». Ciccù chiama in causa anche gli amministratori locali. «La risposta deve essere politica, prima che amministrativa. Personalmente mi sono già impegnato nel portare avanti, in tutti i modi, questa battaglia. Ho già incontrato il direttore generale Angonese, che si è detto preoccupato per la questione, ma anche vincolato dal contratto». «A questo punto, allora, serve un lavoro complessivo. Ad esempio, perché il sindaco di Santorso, massima autorità sanitaria del Comune, con un'ordinanza non decide di vietare la vendita di alcol nelle strutture sanitarie del territorio? Sarebbe un messaggio forte». Il rappresentante del Tribunale dei diritti del malato si dice preoccupato anche per i costi del nuovo ospedale. «Ho già detto più volte che il project va rivisto, perché così com'è strutturato, con le spese che comporta, rischia di togliere risorse che dovrebbero invece essere destinate ai servizi sanitari diretti ai cittadini. Mi attiverò anche in Regione per questo».

Alessia Zorzan

TRENTINO

A PIEDICASTELLO

«L'arte fa crescere» con il vino tra workshop e degustazioni

TRENTO

Si è concluso ieri sera alla Galleria Bianca di Piedicastello, con le mostre e le degustazioni guidate, "L'arte fa crescere", un percorso durato dieci mesi e che ha coinvolto trecento giovani alla scoperta del mondo del vino attraverso l'arte, il teatro, workshop foto-video e altre modalità espressive. Alla serata finale c'era anche l'assessore alla cultura del Comune di Trento Lucia Maestri, entusiasta della proposta. «L'approfondimento del tema del vino, nella realtà, ha significato un percorso educativo, un approccio consapevole al bere attraverso la scoperta di una parte integrante della nostra cultura e della nostra imprenditoria». L'assessore Maestri è consapevole delle polemiche suscitate dalla manifestazione. «Le polemiche ce le aspettavano, ma sono il frutto di un atteggiamento preconcetto. Mi pare che affrontare un percorso educativo sia meglio che chiudere gli occhi davanti agli happy-hour del centro. Il dramma dell'alcolismo - prosegue Lucia Maestri - si può prevenire ed evitare educando al bere consapevole. (*) E questa sera posso garantire che nessuno, degustando i prodotti del nostro territorio raccontati da giovani imprenditori agricoli che ne hanno descritto la storia aziendale, il contesto culturale e imprenditoriale, si è ubriacato». I numeri parlano di almeno trecento persone che hanno partecipato alle degustazioni "easy", accompagnate da "finger food" mentre quelle guidate su prenotazione hanno raccolto 40 adesioni per i due percorsi su tre diverse fasce orarie: 240 persone. In tutto oltre cinquecento partecipanti che hanno potuto approfondire la conoscenza di un prodotto che da secoli caratterizza il nostro territorio.

(*) Nota: ragionando in maniera analoga, potremmo dire *"il dramma del tabagismo si può prevenire ed evitare educando al fumo consapevole"*.

Rimaniamo quindi in attesa di un progetto del Comune di Trento per avvicinare i giovani alla sigaretta.

Qualcuno lo proponga all'Assessore alla Cultura del Comune di Trento: chissà se ne sarà entusiasta.

AIS-SANITA'

Giornata europea senza alcol: le attività della Ulss 19 Adria

Il 14 novembre sarà la seconda giornata europea senza alcol promossa dall'associazione dei consumatori Assoutenti unitamente alla SIA (Società Italiana di Alcolologia) e alla WACAT (Organizzazione Mondiale dei Club Alcolologici Territoriali). L'evento ha la finalità di sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi collegati all'assunzione di alcolici invitando, in quella giornata, a non distribuire e non assumere bevande alcoliche. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che l'alcol etilico è una droga giuridicamente legale, ma molto tossica per l'organismo, e da vari decenni incoraggia politiche riassumibili nello slogan: "Alcol, meno è meglio", in quanto qualsiasi quantità di alcol è un rischio per la salute. La popolazione, soprattutto i bambini e i giovani, va correttamente informati e tutelati sulle conseguenze che il consumo di bevande alcoliche può creare alle persone: l'abbassamento dell'età media di consumo delle bevande alcoliche in Italia, 12anni rispetto ai 14 degli altri paesi europei, ha portato l'Azienda Ulss 19, tramite il Dipartimento per le dipendenze, a proporre progetti di informazione e sensibilizzazione sui rischi collegati all'uso di alcol rivolti oltre che alle scuole medie inferiori e superiori anche alle scuole elementari. Il progetto "Che mi combini Tommaso", che partirà a breve, è rivolto agli alunni delle classi quinte delle scuole elementari, ai loro insegnanti e genitori. L'obiettivo del progetto è di sviluppare nei bambini conoscenze e competenze, ovvero abilità di vita (life skills) per proteggersi dai danni derivati dall'uso di alcolici, nonché sensibilizzare gli adulti sui rischi collegati all'uso delle stesse.

Il 14 novembre prossimo, inoltre, il direttore del Dipartimento per le dipendenze Andrea Finessi terrà ad Ariano Polesine, in collaborazione con il comitato di Crociara e Crociarone, un incontro di sensibilizzazione ai problemi alcol correlati rivolto alla comunità, avvalendosi del contributo degli operatori e delle famiglie dell'ACAT Basso Polesine che da sempre collaborano nel promuovere e sostenere progetti o attività che vanno nella direzione della promozione della salute. Stime attendibili a livello internazionale ritengono che ogni euro nel PIL derivante da produzione e vendita di bevande alcoliche produca due euro per costi socio-sanitari diretti e indiretti collegati all'uso di bevande alcoliche. Un dato allarmante è che tante persone, soprattutto i giovani, adottano il modello del binge drinking che concentra in un'unica occasione il consumo di quantità elevate di alcol. In Italia i bevitori a rischio e i binge drinker nella popolazione al di sopra degli 11 anni rappresentano quasi il 16%, ovvero 8.5 milioni di persone. In particolare, tra gli 11 e i 16 anni sono 475 mila, mentre al di sopra dei 65 anni sono pari a 2,2 milioni. Altro dato allarmante è che l'alcol etilico e l'acetaldeide derivato dal suo metabolismo siano classificate dalla IARC (Agenzia Internazionale di Ricerche sul Cancro di Lione) e dal 2010 anche dall'OMS, tra le sostanze cancerogene di prima classe, cioè quelle sicuramente cancerogene per l'uomo e per le quali non esiste la dose soglia di sicurezza, al pari dell'amianto, del benzopirene o dei derivati del fumo. Dati dell'Istituto Superiore della Sanità riportano che in Italia il 9% dei casi di cancro è legato al consumo di alcool, ben noti sono i rischi di tumore al fegato e come l'alcol sia un fattore di rischio importante per il tumore al seno.

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

IL TIRRENO

ALLARME ALCOL

Sedicenne in coma etilico poi racconta un falso stupro

Trovata ubriaca e seminuda in strada racconta di essere stata molestata a una festa e di non ricordare nulla Ma non risultano segni della violenza

di Candida Virgone

PISA È finita in coma etilico a sedici anni. Non si tratta della prima adolescente trovata in questo stato: soprattutto nel finesettimana accade spesso che giovani e giovanissimi usino fragilmente l'alcol come arma per apparire sicuri nel contatto umano. Una vera piaga quella dell'abuso di alcolici in ragazzi sempre più giovani, una moda che per gli psichiatri è dettata da ansia per la fobia sociale e che rischierebbe, secondo fonti mediche, irreversibili danni fisici e mentali. La notte della Luminaria riempie il pronto soccorso di ubriachi e quest'anno per la prima volta l'ha invaso con tredicenni e quattordicenni. Quello che è accaduto la notte di Halloween però deve davvero far riflettere: perché la ragazzina trovata quasi in coma etilico non ricordava più nulla e pensava di essere stata violentata. Un allarme per la sua famiglia ma anche per una città che quotidianamente fa i conti con problemi di sicurezza non solo percepiti, ma reali. Così si è diffusa un po' ovunque la classica leggenda metropolitana: non lo sapete? una ragazzina è stata violentata da uno straniero in pieno centro, appena uscita da una festa. E invece di violenze e soprattutto di poveracci stranieri da accusare non ce n'erano. C'era solo una adolescente che aveva bevuto fino a rischiare davvero conseguenze terribili per il suo fisico. Uscita da una festa fra ragazzini in un locale, la ragazza viene trovata poco lontano, seminuda, a terra, da un'amichetta verso le 3. «Un ragazzo mi ha molestato per tutto il tempo - racconta lei confusa - mi ha anche inseguito fino in strada, poi non ricordo più nulla». Scattano accertamenti e visite, si allertano ginecologi, pediatri, fra 118, pronto soccorso, Santa Chiara, ma della violenza, per fortuna e con buona pace di tutti, non ci sono tracce. Ad un certo punto si allertano anche le forze dell'ordine, perché l'episodio, ricco di particolari, circola ovunque con preoccupazione e si teme che i familiari non abbiano avuto il coraggio di fare una denuncia per evitare di rinnovare lo strazio. Si visionano perfino le telecamere della zona alla ricerca dell'episodio, ma stupro e stupratore non risultano. Era solo una ragazzina ubriaca alle tre di notte, che forse si era fermata a fare pipì. Il nostro giornale si è mobilitato per una legge che aiuti a mettere fine allo scempio modaiolo e pernicioso che affligge questa generazione. Troppa gente approda in ospedale in questo stato. Per quanto ancora?

LUGONOTIZIE

GiovinBacco 2012, il programma di oggi

Al Pala de André di Ravenna incontri, musica e degustazioni

Entra nel vivo la decima edizione di "GiovinBacco. Sangiovese in Festa". La seconda in versione tricolore, con il rosso del Romagna Sangiovese, il bianco dell'Albana e degli spumanti italiani, il verde dei Presidi Slow Food.

Alle 14 l'apertura dei cancelli, ma l'ingresso alle casse è garantito già dalle 13 per chi non volesse perdere l'occasione di pranzare all'Osteria del Gran Fritto, prestigiosa new entry di quest'anno. Altra interessante novità è "GiovinBacco Bebè", lo Spazio Bimbi allestito dal "Sogno del Bambino" di Lugo presso il bar del Pala De André: a gestirlo gli educatori della Cooperativa Sociale Il Cerchio di Ravenna, che si occupano della sorveglianza, della cura e dell'animazione dei bambini, permettendo così ai genitori di proseguire in assoluto relax le loro degustazioni. (*)

Nel pomeriggio, alle 15.30, nella Sala dei Marmi è in programma il seminario "I prodotti del territorio ambasciatori della Romagna nel mondo", organizzato da ECIPAR Ravenna e condotto da Alfredo Taracchini Antonaros, giornalista e scrittore. Partecipano:

Natalino Gigante, Direttore CNA Ravenna: saluto di benvenuto

Fabio Giavedoni, curatore della Guida Slow Wine: "Il vino secondo Slow Food"

Franco Spada, Presidente del Consorzio Dop Brisighella: "L'Olio di Brisighella"

Matteo Zavoli, allevatore: "La Mora Romagnola"

Oliviero Bianchi, responsabile di produzione delle Officine Gastronomiche Spadoni: "Lo Squacquerone"

Renato Brancaleoni, selezionatore e affinatore di formaggi: "Il Formaggio di Fossa"

Stefano Bartolini, ristoratore a Cesenatico e a Cervia: "Il pesce della Romagna"

Morena Trerè, viticoltrice dell'azienda Trerè: "Il vino romagnolo di collina"

Maria Rosa Bordini, viticoltrice dell'azienda Villa Papiano: "Il vino romagnolo di alta collina e di montagna"

Gabriele Locatelli, responsabile del Presidio Slow Food: "La Bovina Romagnola"

È la musica dal vivo invece la protagonista indiscussa del tardo pomeriggio, con il primo dei due concerti folk rock di GiovinBacco 2012: alle 18.30, nella Sala Rossa, si esibirà infatti Quinzân, contadino biologico, vignaiolo e musicista, fondatore del folk festival "La Musica nelle Aie", che presenta il suo nuovo album alla riscoperta della musica folk e popolare di Romagna.

Orari: Venerdì 9/11 dalle 17 alle 23 - Sabato 10/11 dalle 14 alle 23 - Domenica 11/11 dalle 14 alle 22 (sabato e domenica apertura delle casse alle 13)

Prezzo del biglietto giornaliero 14,00 Euro (12,00 Euro per soci Slow Food, Ais, Aies, Onav, Coop Adriatica, Romagna Visit Card, over 65 e buono sconto del Piatto GiovinBacco - riduzioni e sconti non sono cumulabili - sono previsti biglietti cumulativi per tre giorni e due giorni - biglietto omaggio per i minori di 16 anni, ai quali è vietata la consumazione di alcolici). Il biglietto d'ingresso è comprensivo di "GiovinBacco Card", calice serigrafato per la degustazione, marsupio portacalice, Guida alle degustazioni di GiovinBacco, assaggio dei vini di Romagna, buono consumazione all'Angolo Coccinella e cartolina per partecipare al concorso "Vieni al GiovinBacco e Vinci".

(*) Nota: chissà se questi animatori avranno cura anche di portare a casa in auto questi bimbi, proteggendoli dai loro rilassati e "bevuti" genitori.

Altrimenti speriamo che a salvare questi bimbi ci sia qualche pattuglia, all'uscita della manifestazione, munita di etilometro.

SICURAUTO.IT

Incidenti stradali: muoiono più adulti che giovani, ma non si dice

Il 76% dei conducenti morti sulle strade italiane ha più di 30 anni, ma associazioni, politici e mass-media continuano a puntare solo sui giovani

I dati emergono da un'indagine del portale SicurAUTO.it che ha analizzato i recenti dati Aci-Istat sugli incidenti stradali. Se si fossero attivate campagne mirate anche sugli over 30, avremmo già raggiunto l'obiettivo UE 2010

IL 76% E' OVER 30 - Sapevate che il 75,7% dei conducenti morti sulle strade ha più di 30 anni? Probabilmente no. Questo perché nel nostro Paese è mediaticamente e politicamente più fruttuoso puntare il dito contro i giovani, l'alcol e le famose stragi del sabato sera, invece di applicare concreti provvedimenti a favore della sicurezza stradale 'trasversale'. Tant'è vero che se analizziamo bene i dati Aci-Istat sugli incidenti stradali, presentati a Roma la settimana scorsa, scopriamo che i conducenti* under 30 deceduti nel 2011 rappresentano "solo" il 24,3% del totale. Un dato che di certo non cancella l'elevato rischio legato ai giovani, ma che apre ad una profonda riflessione sulle logiche sino adesso adottate.

PUNTARE SU VERA SICUREZZA - SicurAUTO.it vuole dare una lettura diversa alle statistiche. I titoli che leggiamo in questi giorni ci preoccupano: "Incidenti stradali, è mattanza fra i 20enni", "Aci-Istat, giovani (20-24 anni) principali vittime"; "Incidenti stradali: più 20enni tra scontri mortali". Tutti titoli sicuramente accattivanti, ma che rischiano di distorcere l'attenzione sul reale problema: le famiglie. Serve ripartire con una vera cultura della sicurezza stradale se si vogliono raggiungere risultati a breve termine. Vera perché deve basarsi su dati reali e non semplici pregiudizi; vera perché dovrebbe avere lo scopo di migliorare la sicurezza delle nostre strade abbracciando tutte le fasce di età; vera perché la politica dovrebbe avere come consulenti persone realmente esperte, e non gente improvvisata o spinta da traumi personali (sempre rispettabili). Oggi, con la scusa dei giovani 'sballati e ubriachi', si finanziano mega progetti di educazione stradale che, nella migliore delle ipotesi, raggiungono risultati mediocri a fronte di finanziamenti pubblici ingenti. Il tutto con il beneplacito della politica e dei principali soggetti che dovrebbero occuparsi realmente della sicurezza stradale in Italia.

TROPPO DIVARIO - "Così non va bene. Sono anni che ci battiamo per un'informazione chiara sul fenomeno dell'incidentalità in Italia - dichiara Claudio Cangialosi, direttore di SicurAUTO.it - tuttavia il risultato è quello che leggiamo in questi giorni. Si parla solo dei giovani, mentre si dimentica che nel solo 2011 sono morti ben 2.035 over 30. E' vero che gli adulti patentati sono più numerosi e gli under 30 causano in media più sinistri (anche lievi dovuti ad inesperienza), ma se guardiamo gli ultimi 5 anni, ci accorgiamo che i progressi migliori, in termini di riduzione della mortalità, si sono ottenuti sugli under 30 (-42%), mentre il dato sugli adulti è

drammatico (solo -22,3%). Se l'Italia avesse attivato una politica di educazione stradale 'trasversale', il nostro Paese avrebbe centrato l'Obiettivo UE 2010 (-50% morti sulle strade), mentre siamo ci siamo fermati un -45,6%. Stiamo parlando di centinaia di morti in meno, non di numeri".

FAMIGLIE IL VERO PROBLEMA - "Secondo noi il problema vero sono le famiglie, che non danno i giusti esempi ai ragazzi - conclude Cangialosi -. Ad esempio, abbiamo condotto un'indagine nazionale sull'uso dei seggiolini e il dato che ne è emerso è drammatico; il 60% dei bambini viaggia insicuro. Cosa possiamo aspettarci da questi bambini? Useranno cinture e casco quando saranno grandi? Difficile. Per non parlare poi della guida con il cellulare, si vede gente con il telefonino anche a 70 anni con i nipoti accanto. Poi sul fronte dell'alcol-zero alla guida ricordo che nel 2010 scoprimmo che doveva essere esteso anche agli over-65, ma la Commissione Trasporti del Senato fece sparire tutto, mentre gli esperti dell'ISS auditi in commissione parlavano di rischi elevati anche per gli anziani. Insomma, senza dimenticare i giovani al volante, bisognerebbe puntare di più sugli adulti con corsi specifici nei luoghi di lavoro o meglio ancora nelle scuole con i propri figli. Altrimenti dovremo attendere 20 anni prima che i risultati diventino concreti. E nel frattempo avremo perso preziose vite sulla strada". (*)

(*) Nota: in questa rassegna, da anni, sosteniamo tutti i problemi alcolcorrelati, compreso quello della sicurezza stradale in cui le bevande alcoliche giocano un ruolo drammatico, non sono affatto prerogative dei giovani. Pertanto gli interventi di informazione e di sensibilizzazione – nell'ambito del bere come in quello della sicurezza stradale - vanno rivolti alla popolazione generale, nessuno escluso.

TISCALI.IT – SCIENZE

Il vino rosso fa bene, non ci sono più dubbi: contiene delle molecole "proteggono l'organismo"

<http://notizie.tiscali.it/articoli/scienza/12/11/vino-rosso-fa-bene-scoperte-molecole.html#comments>

Un bicchiere di vino rosso - si dice da sempre - fa buon sangue. Leggenda? Tutt'altro. La saggezza del detto antico trova adesso fondamento scientifico nei risultati delle ricerche scientifico-tecnologiche condotte dall'Iresmo (Istituto ricerche europeo scienze molecolari). A fare da apripista in questo campo di ricerca erano state due importanti molecole: prima la quercetina e poi il resveratrolo. Ma da sole - spiegano gli esperti - non erano sufficienti a dimostrare tutti gli effetti del bicchiere di vino rosso sulla salute del consumatore, ancor più sulla fluidità vascolare contro la formazione dei pericolosi trombi per gli eventi patologici cerebro e cardio-vascolari.

Sostanze attive presenti nella buccia e nei semi dell'uva nera - "Adesso in laboratorio - sottolinea il prof. Nicola Uccella, ordinario di chimica all'Università della Calabria e presidente dell'Iresmo Foundation - sono state sperimentate alcune colture cellulari per identificare l'ingrediente del vino rosso con un vero effetto sulla salute e sul benessere del moderno consumatore, informato, esperto ed esigente. Mistero svelato". Sono stati scoperti così sostanze attive presenti nella buccia e nei semi dell'uva nera (flavonoidi glucosidi e procianidolici); sostanze che sciolgono il sangue e vasodilatatori.

Insomma, è merito delle due molecole "proteggono l'organismo", la benefica influenza del vino rosso, consumato con moderazione, sulla circolazione del sangue a livello di vasi cardiaci e cerebrali. "Certo, il buon vino rosso - sostiene ancora Uccella - deve essere fatto per bene. Da uvaggio d'eccellenza, con la giusta rimonta, con la migliore fermentazione alcolica e biologica. Non può essere il sano vino rosso del contadino, il vinello da trangugiare in quantità, vera e propria risorsa energetica". L'Iresmo, nei suoi studi, ha individuato nei fitobioattivi dell'uva rossa, i flavonoidi glucosidi e i procianidolici, quelli che sono i garanti contro gli attacchi di cuore e l'ictus, circostanze spesso, troppo spesso, foriere di decessi.

Non più solo una credenza popolare - Ad aver portato alla luce l'efficacia delle sostanze attive sono state ricerche complesse, condotte con la partecipazione di esperti a livello mondiale. Quella che veniva considerata alla stregua di una semplice credenza popolare (il vino che fa buon sangue), sospesa tra il mito e la leggenda, si è rivelata - secondo gli studi dell'Iresmo -

una verità, corroborata dai risultati delle prove scientifico-molecolari, fondamentale per preservare la salute del consumatore e conferire piacevole benessere alla mensa più autenticamente mediterranea. Prosit. (*)

(*) Nota: il titolo di questo articolo è quanto di più antiscientifico (e, consentitemi, idiota) si possa immaginare. E' come se io, tra le migliaia di sostanze sprigionate dal fumo di sigaretta, ne trovo una con un effetto benefico, e poi scrivo: "fumare fa bene, non ci sono più dubbi".